

L'Internet delle Cose, la creazione del valore
ed il Transfer pricing:
criticità e prospettive dei metodi utilizzati
per l'applicazione del principio di libera concorrenza

Filippo Alessandro Cimino

Università Kore di Enna

13 novembre 2020

Obiettivo della ricerca

Con riferimento all'**economia digitale** (ed in particolare all'Internet delle cose), occorre appurare:

- se i **metodi (tradizionali o reddituali) utilizzati nell'analisi di comparabilità di transfer pricing** siano ancora validi;
- oppure se necessitino di essere revisionati o, comunque, **attualizzati**.

Brick and mortar companies - Click and mortar companies

Nell'**economia tradizionale** l'impresa (cd. *brick and mortar company*) crea valore autonomamente ed isolatamente, avvalendosi di una filiera produttiva che prescinde dal costante contatto con il consumatore.

Ben diversamente nell'**economia digitale** le imprese (cd. *click and mortar companies*) operano secondo un modello di business strutturato non soltanto sulla base delle esigenze del consumatore, ma che muove altresì dal tracciamento delle attività svolte in rete proprio da quest'ultimo.

La creazione del valore non si configura come eventualità meramente statica che si genera al termine della catena di produzione della ricchezza, ma viene ad esistenza come risultante della sinergica interazione tra più soggetti: **imprese, consumatori, reti** (strumenti volti a garantire una costante interazione tra detti soggetti).

costante interazione tra

L'Internet delle cose (IoT): una rivoluzione in atto

L'Internet delle cose (IoT) immette e connette nella rete internet oggetti fisici (p.es., sensori, veicoli, telefoni cellulari, elettrodomestici, vestiti, dispositivi di qualsivoglia genere) in modo tale da far acquisire ad essi la capacità di percepire autonomamente le informazioni tratte dall'ambiente circostante e di comunicare i dati con altri oggetti connessi con la stessa rete.

Da questa prospettiva, l'IoT può essere, pertanto, definita come una **rete aperta e globale di oggetti "intelligenti"** che hanno la capacità di auto-organizzarsi, condividere dati, informazioni e risorse e di reagire alle situazioni ed ai cambiamenti che intervengono nell'ambiente circostante.

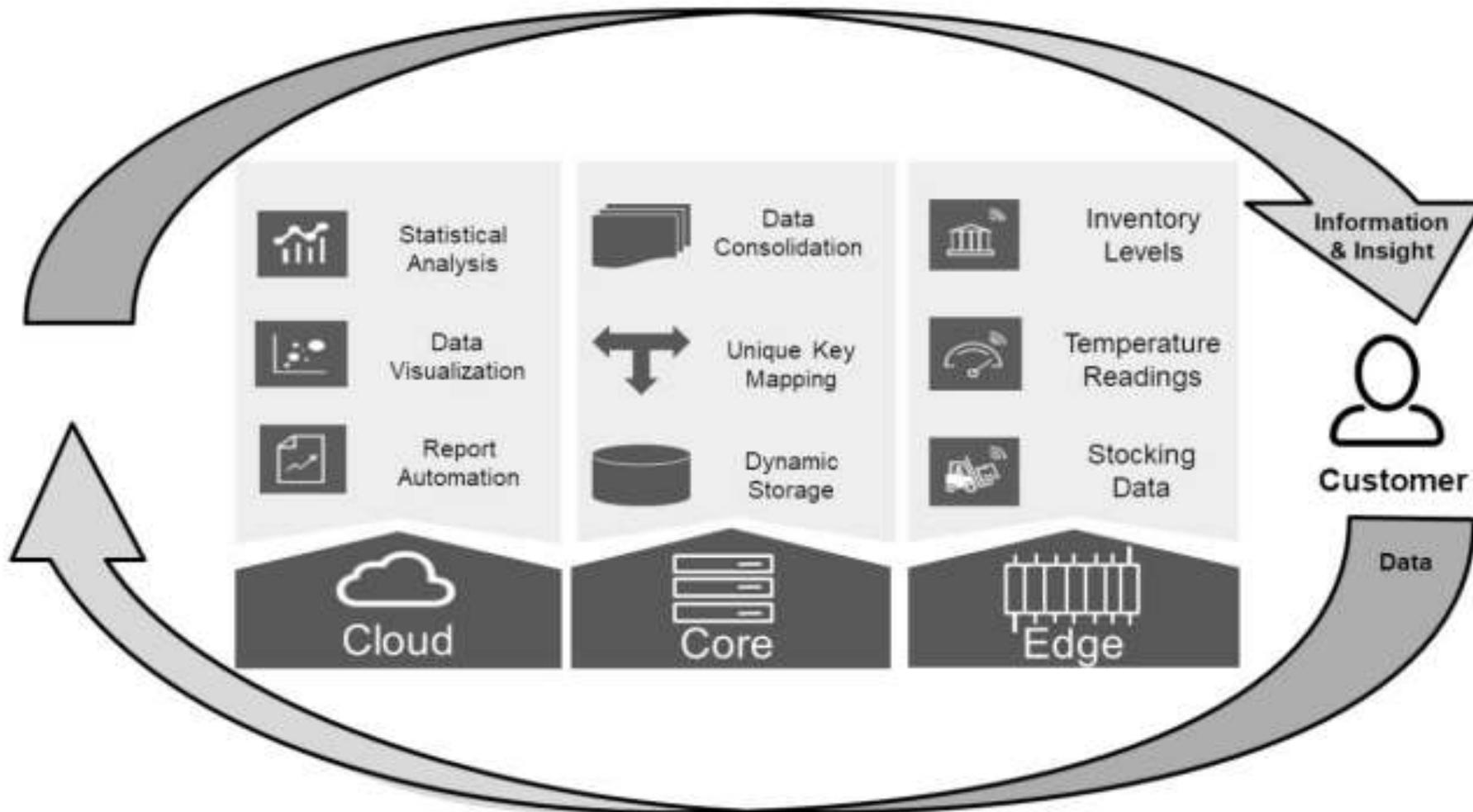
L'Internet delle cose (IoT): una rivoluzione in atto

Una **soluzione IoT** può richiedere varie tecnologie da integrare in un unico ambiente operativo; si tratta di un **ecosistema di hardware, software e servizi connessi** – spesso forniti da entità giuridiche distinte, non necessariamente correlate, e sottoposte a giurisdizioni diverse – **che interagiscono per risolvere uno specifico problema.**

All'interno di tale **ecosistema operativo** si possono distinguere quattro distinti poli di riferimento:

- il cliente (*customer*);
- il bordo dell'ecosistema (*edge*);
- il nucleo della piattaforma (*core*);
- la nuvola informatica (*cloud*)

L'Internet delle Cose (IoT): una rivoluzione in atto



L'Internet delle cose (IoT): una rivoluzione in atto

Per funzionare, l'IoT ha bisogno di raccogliere e archiviare enormi quantità di dati (*big data*), il vero petrolio dell'economia digitale, che devono essere estratti e raffinati per garantire profitto e crescita.

In particolare, per fornire ai clienti le informazioni utili è necessario processare, raccogliere e analizzare **grandi volumi di dati digitali in tempo reale** (raccolti ad es. dai sensori, dai semafori, dai telefonini, e da qualsiasi device dell'IoT connesso).

È importante ribadire, nella prospettiva propria del Transfer Pricing, che l'ecosistema IoT coinvolge numerose entità giuridiche, non necessariamente correlate le une alle altre, e sovente sottoposte a giurisdizioni diverse.

Le sfide poste da Internet delle cose ai metodi utilizzati nelle operazioni di Transfer Pricing

Si rivela opportuno, a questo punto dell'analisi, individuare alcune delle caratteristiche e criticità delle soluzioni dell'IoT che mettono in discussione i correnti metodi utilizzati e messi a confronto nell'analisi di comparabilità di Transfer Pricing.

Le sfide poste da Internet delle cose ai metodi utilizzati nelle operazioni di Transfer Pricing

1) L'oggetto della catena del valore

Nella catena destinata a produrre il valore tradizionale, le transazioni infragruppo hanno ad oggetto cessioni di beni, prestazioni di servizi, beni immateriali, servizi finanziari.

Nell'economia digitale, ben diversamente, i dati e le informazioni sono spesso gli unici prodotti scambiati tra parti correlate (e non). I dati sono trasformati in miriadi di pacchetti informatici e sono veicolati attraverso il costante flusso di informazioni tra le distinte entità giuridiche, i loro fornitori, gli sviluppatori informatici e i clienti. Peraltro tali dati ed informazioni possono essere di proprietà di uno dei soggetti della catena del valore o, più semplicemente, tratti da un sito di pubblico dominio.

Le sfide poste da Internet delle cose ai metodi utilizzati nelle operazioni di Transfer Pricing

Tale circostanza pone un **problema rilevante per l'operatore del Transfer Pricing**.

Se la transazione infragruppo riguarda lo scambio di beni e servizi facilmente identificabili (come nella catena del valore *brick e mortar*), l'operatore potrà ricercare beni e servizi comparabili commercializzati in mercati dove i prezzi sono riscontrabili.

Ma **nell'ecosistema IoT i dati informatici e le informazioni non hanno di per sé un prezzo di mercato**.

Ne consegue che il metodo del confronto del prezzo (*comparable uncontrolled price-CUP*), ovvero il metodo tradizionale nell'analisi di Transfer Pricing, non è applicabile per l'impossibilità di comparare prezzi e caratteristiche dei dati informatici.

Le sfide poste da Internet delle cose ai metodi utilizzati nelle operazioni di Transfer Pricing

2) Circolarità e velocità del processo di creazione del valore

Nella **catena del valore di IoT** i dati acquistano sempre più valore man mano che si accumulano: più intensa è la raccolta dei dati, più veloce è lo scambio di informazioni, maggiore è il valore aggiunto per il cliente.

Invero nell'ecosistema IoT il flusso dei dati non scorre in una singola catena verticale del valore che parte dal produttore e termina nel consumatore.

Ben diversamente **la creazione del valore avviene in modo circolare ed istantaneo**: i dati sono dapprima raccolti dal cliente attraverso sensori (*edge*), poi trasferiti nel nucleo (*core*) ed elaborati nel *cloud*, infine ritrasferiti allo stesso consumatore come informazioni ad alto valore aggiunto.

Le sfide poste da Internet delle cose ai metodi utilizzati nelle operazioni di Transfer Pricing

Nella prospettiva dell'analisi di Trasfer Pricing, la circolarità nella creazione del valore comporta che il prodotto finale fornito al cliente non può essere configurato come mero risultato della transazione tra parti correlate. Ma v'è di più: appare estremamente difficile individuare quale delle parti coinvolte in questo processo circolare stia trasferendo dati grezzi, e quale, invece, stia trasformando tali dati grezzi in informazioni aventi valore sul mercato.

Con riferimento all'analisi di comparabilità propria del Transfer Pricing, appare **pressoché impossibile selezionare la società *tested party***. Più in generale, appare estremamente difficile caratterizzare con precisione le parti correlate (e non) coinvolte nel processo circolare di creazione del valore, e, per l'effetto, identificare il territorio, e quindi la competente giurisdizione, in cui avviene la creazione del valore.

Conclusioni della ricerca

Il **metodo** per determinare il valore normale che sembra essere più adatto, pur con notevoli approssimazioni, alla peculiarità degli ecosistemi IoT è quello della **ripartizione degli utili derivanti dalle transazioni (Profit Split-TPSM)**.

Tuttavia il **vero tallone di Achille** di tale metodo è da rinvenire nelle **difficoltà applicative**. In particolare si riscontrano difficoltà sia nella determinazione dei profitti (o delle perdite) rilevanti, sia nell'accesso a informazioni dettagliate su come imprenditori indipendenti avrebbero pattuito la ripartizione dei profitti in circostanze comparabili con quella della transazione in esame.

Altro **punto di debolezza** risiede negli **ampi margini di discrezionalità** nell'applicazione del metodo, sia da parte degli operatori che dell'Amministrazione Finanziaria.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE